Belluno
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 29-03-2023
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Gli infermieri

«Gli aumenti? Questi sono solo spot pubblicitari»

Aumenti in busta paga? Per il momento siamo solo agli spot. Numero di infermieri e di Oss? Al di sotto del fabbisogno. Gli annunciati aumenti del Governo per superare la crisi dei reparti d'urgenza, non convincono Andrea Fiocco, della Cgil Funzione pubblica.

Santin a pagina III

«Aumenti? Solo spot siamo in ginocchio»

▶Caso infermieri, critiche della Cgil agli incentivi del Governo: «Solo per i medici?»

▶ «Sarebbe bene che la politica lasciasse la contrattazione a chi la sa fare»

IN PRIMA LINEA

BELLUNO Aumenti in busta paga? Per il momento siamo solo agli spot. Numero di infermieri e di Oss? Al di sotto del fabbisogno. Gli annunciati aumenti del Governo per il comparto Sanità con il pacchetto di misure per superare la crisi dei reparti d'urgenza, non convincono Andrea Fiocco, sindacalista Cgil della Funzione pubblica Ulss. «Bisogna valutare bene sia il metodo che viene scelto dal Governo per erogare questi aumenti, sia la loro consistenza». E poi precisa: «Parlano di 100 euro all'ora per gli straordinari? Forse questo vale per i medici, non certo per gli infermieri che al momento, nella nostra Ulss, arrivano a 33 euro lordi». Da tempo gli infermieri che lavorano nei pronto soccorso sono costretti a un vero tour de force, per l'organico ridotto all'osso e turni massacranti. Gli aumenti sarebbero una boccata d'ossigeno ma non è così semplice.

LA QUESTIONE

«Di solito funziona che il Governo stanzia una somma e poi lascia ai sindacati e all'Aran (Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni ndr) fare la contrattazione. Cosa che non è accaduta lo scorso novembre, quando il Governo ha predisposto una norma che ha impedito che degli aumenti potessero godere davvero tutti i lavoratori dei Pronto Soccorso. Per cui è accaduto che i cambiamenti in busta paga non abbiano interessato tutti indistintamente - si chiede Fiocco -? Come è potuto succedere? Perché bisogna lasciar fare il lavoro a chi lo sa fare. In questo caso ai sindacati». «Ben vengan gli aumenti , sia chiaro - prosegue -. Ma speriamo che questa volta siano reali e riguardino davvero tutto il personale. Come dire: vanno bene le buone intenzioni e vanno bene soldi in più in busta paga, ci mancherebbe. Ma bisogna che la norma sia fata bene altrimenti crea diseguaglianze all'interno degli stessi luoghi di lavoro. Come è stato possibile? Succede quando si prevedono degli aumenti calati sulla figura professionale: in questo modo il rischio è di lasciare fuori dei pezzi; perché c'è personale che fa urgenza ed emergenza, ma non è dei Pronto Soccorso. Sarebbe bene che la politica finanziasse gli aumenti e poi lasciasse i soggetti deputati a portare avanti avanti la contrattazione a perfezionare il contratto. Il modo con cui si scrivono le leggi fa, insomma, la differenza».

LA PRESSIONE

Oltre che per il tema degli incentivi, i Pronto Soccorso sono alla ribalta anche per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Riflettori che si sono accesi – ricorda Fiocco – anche perché si sono verificati a episodi di violenze fisiche e verbali di cui è stato vittima il personale che in essi lavora. E poi vi è la questione dei numeri e del carico di lavoro per quanti nei Pronto Soccorso lavorano. Dice Fiocco: «Ora, dal punto di vista delle forze in campo, siamo tornati ai livelli pre-pandemia. Ma questo non vuol dire che siano livelli soddisfacenti e sufficienti». Infatti il ragionamento del sindacalista Cgil prosegue così: «Per capire quali sono i livelli ed i numeri di infermieri e Oss, in Veneto c'è uno strumento, un algoritmo che si muove su due parametri: il numero di posti letto e il tempo dedicato in minuti ad ogni paziente. Bene: questo algoritmo ci dice che ora siamo tornati ai livelli pre-pandemia. Ma, qui è la storia che ce lo dice, evidentemente, come ha dimostrato il Covid, essi non erano sufficienti». È questo il contesto in cui bisogna collocare anche il ragionamento sugli incentivi: «Questi ultimi intervengono e sono proposti ad un personale che ha affrontato il Covid, che non ha più la freschezza di tre anni, che è stanco e quindi non ha più voglia di lavorare di più. Per questo noi diciamo che personale infermieristico e Oss sono in numero molto al di sotto di quanto necessario. Una conclusione a cui si arriva automaticamente, dal momento che ancora oggi ci sono tanti lavoratori che fanno tanto straordinario e non riescono ad andare in ferie. Tutto ciò vuol dire che manca personale».

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belluno
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 29-03-2023
Pagina 1
Foglio 2 / 2

PERSONALE all'osso nei pronto soccorso: gli aumenti oggetto del pacchetto all'attenzione del Governo non convincono

«MANCA PERSONALE E CHI C'È È STANCO: HA AFFRONTATO IL COVID E NON HA PIÙ VOGLIA DI LAVORARE DI PIÙ»

«TANTI EPISODI DI VIOLENZA NEI CONFRONTI DEGLI OPERATORI CRUCIALE LA QUESTIONE SICUREZZA»

Belluno
IL GAZZETTINO

In migliaia: «Salvate le Neurologie»

Bloccata la Panda: presa la banda delle seconde case

Il Tecoli show a Cortina «Mai indossato gli sci»

PrimoPiano

«Aumenti? Solo spot siamo in ginocchio»

Sempre meno volontari ospedalieri un corso per rinforzare gli organici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

108333